

RESOCONTO STENOGRAFICO

53^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1992

Presidenza del Presidente PICCIONE

INDICE

Commemorazione dello scrittore Stefano D'Arrigo	
PRESIDENTE	3171
Elezioni di tre delegati della Regione siciliana per la elezione del Presidente della Repubblica	
PRESIDENTE	3173
(Volazione a scrutinio segreto)	3173
Sulle modalità di votazione per la elezione dei delegati della Regione siciliana per l'elezione del Presidente della Repubblica	
PRESIDENTE	3172, 3173
PIRO (RETE)	3172
CRISTALDI (MSI-DN)	3173

La seduta è aperta alle ore 17,45

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Commemorazione dello scrittore Stefano D'Arrigo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la morte improvvisa di Stefano D'Arrigo, lo scrittore messinese spentosi sabato scorso nella sua casa di Roma, oltre a privare la cultura italiana di una delle sue voci più originali, rappresenta

una grave perdita per la Sicilia intera che vede, nel breve volgere di pochi anni, scomparire due grandi suoi figli: Sciascia nel 1989 e D'Arrigo adesso. Essi hanno operato a partire dagli anni '60. Quando cioè il tessuto sociale della Sicilia sembrava lacerarsi sotto i colpi della mafia e disperato si presentava quello economico, Sciascia, D'Arrigo ed altri ancora, per mezzo del loro impegno intellettuale hanno saputo imporre l'immagine dell'altra Sicilia.

Due scrittori siciliani, due diverse esistenze: Sciascia protagonista continuo della letteratura, spesso presente con articoli civili sulle pagine dei giornali; D'Arrigo dedito, in silenzio per il suo carattere schivo, a servire il crociano cannuccio della letteratura. Eppure è possibile trovare un filo comune tra i due scrittori, e questo denominatore comune è la loro Terra, la loro Sicilia.

D'Arrigo, è vero, da tempo si era trasferito dalla natia provincia siciliana a Roma, ma l'Isola, la memoria dell'Isola era rimasta al centro della sua opera «Del resto», ha detto Trombadori, «un siciliano è condannato a scrivere della Sicilia»; e D'Arrigo lo fece fin dall'inizio, dai versi di «Codice siciliano», primo approccio al mestiere di scrittore. Egli visse a Roma, ma tornava spesso nell'Isola, nella sua Messina. Nella libreria di Giulio D'Anna, altro messinese che ha onorato la Sicilia con la sua professione di editore, incontrava Vincenzo Consolo con il quale si intratteneva a parlare della lingua che aveva in mente di sperimentare.

tare nella sua opera narrativa. Era la lingua che avrebbe costituito la spina dorsale di "Horcynus Orca", romanzo affascinante.

Non è questa certamente la sede per tornare sui giudizi critici che tanto hanno travagliato gli addetti ai lavori. Il romanzo di D'Arrigo è, infatti, l'esempio più vero della capacità dei siciliani di porsi davanti alla loro terra e di farla diventare metafora esistenziale della vicenda dell'uomo del nostro tempo.

Il romanzo, com'è noto, ebbe lunghe e complesse redazioni. Fu merito di Vittorini intuire la potenziale forza dell'opera e pubblicarne le prime cento pagine, «I giorni della fera» il primo titolo, sulla rivista «Menabò». Fu il vecchio Mondadori (racconta la figlia Mimma in un libro di ricordi sulla gloriosa casa editrice) a spingere lo scrittore siciliano nella sua fatica, il cui risultato fu le oltre mille pagine di «Horcynus Orca».

D'Arrigo uscì stremato dall'enorme sforzo — aveva lavorato più di venti anni al suo libro — e amareggiato, alla pubblicazione dell'opera, per i contrastanti giudizi sul romanzo. Chi lo definì capolavoro, chi parlò di opera fallita, e lo scrittore scomparso si trovò davanti al bivio, come ebbe a dire, di morire o scrivere; scelse di narrare ancora per non morire. Nasce da qui il suo secondo romanzo «Cima delle nobildonne». E dallo «Scilla e Cariddi», dove era morto Andrea Cambria, protagonista di «Horcynus Orca», D'Arrigo passò all'asettica sala operatoria di una clinica di Stoccolma, dove sono ambientate in parte le vicende del secondo romanzo.

Cosa ha in comune il grande narratore di «Horcynus Orca» con quello di «Cima delle nobildonne»?

Certo, se ci si ferma alla lingua di quell'ultima opera, non si trova traccia della smisurata inventiva linguistica del primo romanzo; la lingua è infatti piana, molto scorrevole. Se poi si guarda alla trama, essa è estremamente lineare, lontana dalle suggestive, continue divagazioni di «Horcynus Orca». Eppure il grande tema della vita e della morte accomuna le due opere; i temi della mediterraneità, del culto delle acque, del mito della grande madre, sono presenti nei due romanzi. Stefano D'Arrigo, attingendo alle sue radici isolate, ha saputo renderli universali e moderni, come ogni grande scrittore.

L'Assemblea regionale esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di un intellet-

tuale come Stefano D'Arrigo, che ha saputo cogliere gli aspetti più profondi dell'animo siciliano in un'opera di grande modernità e intende far giungere ai familiari dello scrittore le condoglianze più sentite.

Agli intellettuali, alla cultura la Sicilia non può non fare riferimento, nella sua battaglia per liberarsi da antiche e crudeli soggezioni, per superare le condizioni del sottosviluppo e per percorrere la strada di una effettiva integrazione europea. Appunto la cultura può sorreggere questo impegno, che noi tutti qui confermiamo per una Sicilia libera e prospera, per una comunità che, salda nelle radici di una antica civiltà, sappia guardare in avanti, gelosa della sua identità e tuttavia aperta alla condizione politica, economica e sociale che i nuovi rapporti internazionali vanno prefigurando concretamente.

Ricordiamo Stefano D'Arrigo come l'espressione alta di questa vocazione della Sicilia a proiettarsi fuori dai confini dell'Isola per realizzare, nella conferma di una matrice spiccatamente mediterranea, quei valori universali che si legano all'uomo e alle sue libertà, alla crescita morale e civile dell'individuo e al suo benessere.

Sulle modalità di votazione per l'elezione dei delegati della Regione per l'elezione del presidente della Repubblica

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno reca:

Elezione di tre delegati della Regione siciliana per la elezione del Presidente della Repubblica.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 83 comma 2 della Costituzione recita (premessi al comma 1 che «il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri»): «All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato».

Si è in presenza di una disposizione costituzionale che è chiara nelle forme, ma nulla dice a proposito del sistema che occorre seguire; e non vi è alcuna altra norma, né di carat-

tere legislativo, né di carattere regolamentare, che disciplini il sistema di votazione.

Si è seguita in quest'Aula la prassi che — mi si dice facendo riferimento alle votazioni previste per l'elezione dei membri del Consiglio di Presidenza e in particolare per l'elezione dei Deputati questori e dei Deputati segretari — porta ogni deputato di questa Assemblea a votare per due nominativi. Signor Presidente, signori deputati, io ritengo che questo sistema in realtà non garantisca per nulla la minoranza. Infatti, potrebbe benissimo verificarsi l'ipotesi, qual è quella attuale, in cui vi è una maggioranza, sia pure in presenza di un Governo dimissionario, che utilizzando la possibilità di votare per due nominativi, potrebbe essa determinare anche il nominativo della minoranza.

Io ritengo più congruo, più aderente allo spirito della Costituzione, più garantista per le minoranze, che si proceda alla elezione dei componenti di questa Assemblea che parteciperanno alla elezione del Presidente della Repubblica adottando il sistema di voto per il quale ogni deputato può votare per un nominativo. Se lei ritiene, onorevole Presidente, io sollevo questa esigenza anche in termini formali, ponendo quindi la questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata formalmente posta una questione pregiudiziale. Chi intende parlare a favore della proposta Piro?

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ai deputati del Movimento sociale sembra che le eccezioni, o meglio, i rilievi che sono stati mossi dall'onorevole Piro siano condivisibili; tra l'altro ci sembra che questo meccanismo della elezione garantisca non soltanto la minoranza, ma l'intero Parlamento. Riteniamo quindi che non ci dovrebbero essere problemi, nemmeno da parte della maggioranza, in quanto il sistema di votare per un solo nominativo non la ostacolerebbe. Infatti, se la legge prescrive che un componente deve essere assegnato alla minoranza, ne consegue che due componenti devono essere assegnati alla maggioranza, e quindi non sarebbe stravolto nessuno dei criteri regolati dalle norme.

Riteniamo che questa sia l'unica maniera che possa farci uscire dall'*impasse* per eleggere i tre componenti dell'Assemblea chiamati alla votazione per l'elezione del Presidente della Repubblica. Avremmo valutazioni di carattere politico da fare, ma sappiamo che non è questo il momento.

Se, comunque, il Presidente dovesse richiederci un'ulteriore esplicitazione, non ci sottrarremo certo dall'esprimere le nostre tesi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare.

Pongo in votazione la questione pregiudiziale posta dall'onorevole Piro per proporre che le designazioni dei tre deputati che dovranno prendere parte alle votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica avvengano con il sistema del voto limitato a uno.

Chi è favorevole alla proposta si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Onorevoli colleghi, vorrei solo ricordare che sin dal 1955, e fino ad oggi, il Parlamento siciliano ha adottato il sistema del voto limitato a due nominativi, confortato in ciò sia dalla dottrina che dalla prassi.

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre delegati della Regione siciliana per la elezione del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Si procede pertanto all'elezione di tre delegati della Regione siciliana per l'elezione del Presidente della Repubblica che avrà luogo in ottemperanza a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 83 della Costituzione, in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. Pertanto, applicando analogicamente l'articolo 26 del Regolamento interno dell'Assemblea, ciascun deputato vota per due nominativi su tre membri da eleggere, indicando, ai sensi dell'articolo 10 bis del Regolamento stesso, i deputati prescelti mediante segno preferenziale sull'apposita scheda.

Scelgo la Commissione di scrutinio, che risulta composta dagli onorevoli Mannino, Silvestro e Mele.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Alaimo, Avellone, Basile, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Bono, Borrometi, Burtone, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Consiglio, Costa, Crisafulli, Cristaldi, Cuffaro, D'Agostino, Damaggio, D'Andrea, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Errere, Fiorino, Firrarello, Fleres, Galipò, Gianni, Giuliana, Granata, Graziano, Grillo, Guarnera, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Vincenzo, Leone, Libertini, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Maccarrone, Magro, Mannino, Marchione, Mazzaglia, Mele, Merlino, Montalbano, Nicita, Nicolosi, Ordile, Palazzo, Palillo, Paolone, Parisi, Pellegrino, Petralia, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Purpura, Ragno, Saraceno, Sciangula, Sciotto, Silvestro, Spagna, Speciale, Spoto Puleo, Sudano, Susinni, Trincanato, Virga.

Si astiene: il Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito la Commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della

votazione per scrutinio segreto per l'elezione di tre delegati della Regione siciliana per partecipare all'elezione del Presidente della Repubblica:

Presenti	80
Astenuti	1

Hanno ottenuto voti i deputati:

Piccione	44
Leanza Vincenzo	37
Parisi	29
Cristaldi	6
Piro	5
Errere, Guarnera, Bonfanti, Leanza Salvatore, Abbate e Aiello ...	1
Schede bianche	2.

Avendo gli onorevoli Piccione, Leanza Vincenzo e Parisi riportato il maggior numero di voti, risultano eletti delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la VII sessione ordinaria. Avverto che i deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 18,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo